

Sos del Moige: «Troppi tv e computer, a rischio la salute dei bimbi»

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

La tendenza dilagante all'obesità dei bambini italiani è ormai un dato assodato. Un problema sociale e sanitario cruciale, determinato da una serie di fattori, tutti diversi, tutti di fondamentale importanza. Famiglia, scuola, divulgazione carente, gli ambiti da dove cominciare a dare battaglia a una scorretta cultura dell'alimentazione. Ci prova il Moige, Movimento italiano genitori, con un progetto educativo articolato in due anni, che partirà in 20 scuole elementari italiane, una per regione, dal prossimo anno scolastico. "Giochi di sempre", il titolo dell'iniziativa presentata ieri a Roma in collaborazione, fra gli altri, con l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e l'Aidi, l'Associazione industrie dolciarie. Un percorso didattico, patrocinato dal Ministero della salute, per diffondere

consigli su corretti stili di vita e alimentazione utilizzando la chiave dello spettacolo teatrale: previsto, infatti, l'allestimento di una recita di fine anno in cui bambini potranno mettere in scena per i propri genitori, quel che hanno imparato con l'aiuto degli insegnanti, a cui verranno forniti strumenti ed informazioni per affrontare l'argomento in classe durante l'anno. A dare un sostegno concreto allo sforzo del Moige, anche l'Associazione industrie dolciarie italiane, che raccoglie l'85% delle aziende di settore, con un'iniziativa che segna un cambiamento di rotta del mercato delle merendine confezionate: l'impegno a non rendere più disponibili i prodotti dolciari nei distributori automatici nelle scuole elementari e medie inferiori. Un modo per evitare che alcuni "abusi" alimentari sfuggano al controllo dei genitori. «Quattro bambini su dieci trascorrono oltre 3 ore al giorno seduti davanti a pc e tv. Solo un

bambino su due trascorre fuori del tempo con gli amici», ha sottolineato la presidente del Moige, Maria Rita Munizzi, presentando i dati di una recente ricerca svolta dall'organizzazione. A questo si affianca una sbagliata alimentazione. «Il 23% dei bambini mangia spesso fuori dai cinque pasti consigliati - ha spiegato Giuseppe Morino, pediatra del "Bambino Gesù" - e il 15 per cento lo fa anche in modo disordinato combinando almeno quattro diverse tipologie di alimenti tra dolci e salati». Dunque, un apporto calorico superiore al reale dispendio energetico dei più piccoli, sempre più pigri e poco stimolati. L'appello primario da parte di medici ed esperti resta, quindi, quello lanciato ai genitori: «Non siate solo attenti all'alimentazione dei vostri figli, ma date il buon esempio: cominciate a mangiar bene e a far movimento anche voi».

